

Nel Distretto Sud Ovest i pediatri di famiglia sono scesi a 17 e a breve il 20% dei 110 medici di Medicina Generale cesserà l'attività

Medicina territoriale in sofferenza

Tra pensionamenti e carenza di specialisti, mancano pediatri e medici di base

Cuneo - È sceso a 17 il numero dei pediatri di libera scelta operanti sul territorio del Distretto Sud Ovest dell'Asl Cn1.

Con una popolazione di oltre 161.000 abitanti, di cui circa 20.000 nella fascia 0-14 anni, disseminati nel capoluogo di provincia e nelle valli Grana, Maira, Stura, Pesio, Vermenagna e Gesso, quest'ambito territoriale annoverava fino ad un anno e mezzo fa 19 pediatri di famiglia. Di questi, nell'ultimo periodo tre hanno lasciato, per trasferimento o pensionamento, i propri studi a Cuneo, Cervasca e Caraglio.

"A stento - spiega il dr. Luigi Domenico Barbero, direttore del Distretto Sud Ovest - siamo riusciti ad ottenere dalla Regione la pubblicazione di una carenza su tutto il bacino di Cuneo, Borgo San Dalmazzo e Dronero, carenza che è stata coperta con l'assegnazione dell'incarico alla dottoressa Paola Civallero, la quale presterà servizio a Caraglio. Gli altri due posti liberatisi non sono più stati occupati perché, secondo la normativa nazionale, le carenze assistenziali pediatriche oggi non vengono più conteggiate sul novoro della popolazione da 0 a 14 anni, come accadeva un tem-



Luigi Domenico Barbero

po, bensì sul numero dei bambini presenti sul territorio di età compresa tra 0 e 6 anni. Di fatto, nei prossimi anni i pediatri di libera scelta (pls) seguiranno in via elettiva soltanto più questa fascia".

Già adesso, la legislazione vigente prevede che per i figli dai 6 ai 14 anni le famiglie possano liberamente optare per l'assistenza del pls o del medico di Medicina Generale (mmg). Al compimento del 14° anno di età, poi, la scelta del pediatra viene automaticamente revocata: solo in caso di malattia cronica dell'assistito o di provato disagio psi-

co-sociale, egli potrà restare in carico al pls fino ai 16 anni.

"Dei 17 pediatri di famiglia oggi presenti nel Distretto Sud Ovest - continua Barbero - nei prossimi anni almeno 6/7 andranno in pensione (uno cesserà l'attività a breve a Cuneo) e con ogni probabilità essi non saranno sostituiti. Se quelli che resteranno avranno già raggiunto il tetto massimo di assistiti, man mano che arriveranno, per nascita o trasferimento, nuovi bimbi della fascia 0-6, si procederà alla cancellazione (in ordine anagrafico decrescente, ndr), degli assistiti dai 12 ai 14 anni. La copertura pediatrica verrà, quindi, con l'andare del tempo, depauperata".

L'orientamento del legislatore tiene, però, conto, oltre che della contrazione demografica in atto, anche di un'altra grave carenza strutturale: la cronica mancanza di specialisti in Pediatria, sempre più difficili da reperire sul mercato, così come accade per i medici di Medicina Generale.

"Nel Distretto Sud Ovest, - continua Barbero - oggi i medici di base in servizio sono 110. A dicembre il dr. Ponte, che opera in alta Valle Maira, andrà in pensione e fac-

ciamo fatica a trovare un sostituto. Cosa, qualche decennio fa, impensabile. Sul fronte della Medicina Generale stiamo pubblicando in Regione 7 carenze, con un'assegnazione in corso. Le difficoltà maggiori nella copertura del servizio si riscontrano nelle zone montane, nelle vallate, dove si va subito in sofferenza perché non ci sono altri medici sui quali gli assistiti possono essere dirottati e che nel contempo sono destinazioni meno appetibili, perché spesso lo stesso professionista copre più Comuni. Dei 110 medici oggi in attività, nei prossimi due/tre anni almeno il 20% andrà in pensione: comprendendo il Distretto ben sei vallate, si genereranno criticità la cui portata è difficile da far comprendere in Regione, dove hanno come riferimento la situazione di Torino. Ma nelle città, se un medico va pensione, gli assistiti quasi non se ne accorgono. Purtroppo anche su questo fronte mancano gli specialisti: Medicina è una facoltà a numero chiuso e per la Medicina Generale non esiste una specializzazione, ma un corso regionale triennale che non sforna professionisti a sufficienza".

Elisabetta Lerda